

## Il cimitero iracheno

**Secondo 'Lancet' 655 mila morti dall'inizio della guerra**

La Regione, 12 ottobre 2006

Washington/Baghdad – Sarebbero 655 mila le morti direttamente legate alla guerra in Iraq dal marzo 2003 a oggi. Lo stima uno studio, pubblicato dalla rivista scientifica *The Lancet*, secondo il quale il conflitto ha più che raddoppiato il tasso medio di mortalità: dal marzo 2003 è passato dai 5,5 decessi per 1000 persone all'anno, ai 13,3 decessi per 1000 nel periodo successivo. Numeri che rendono l'idea di un disastro umanitario enorme. Contestati tuttavia dall'amministrazione statunitense e dallo stesso governo iracheno.

La cifra "non è credibile", ha detto il presidente Bush, dopo essersi consultato con il segretario alla difesa Donald Rumsfeld e il comandante del contingente in Iraq, generale George Casey. Il presidente, tuttavia, non ha difeso l'ultima sua stima, 30 mila civili uccisi "mantengo – si è limitato a dire in una conferenza stampa alla Casa Bianca – che un sacco di innocenti hanno perso la loro vita".

Anche il governo iracheno ha "una esagerazione" la stima di 655 mila morti. "È una cifra che non ha nessun rapporto con la realtà, è una esagerazione", ha detto il portavoce Ali Debbagh. Lo scenario presentato da *Lancet* rispecchia quello di un articolo dell'ottobre 2004, ha dichiarato il coordinatore del nuovo lavoro Gilbert Burnham della Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health, a Baltimora. Lo studio del 2004 parlava di 112 mila decessi in più all'anno a causa della guerra.

Lo studio del 2004, aveva suscitato le critiche di coloro che ritenevano incerta la stima dell'aumento dei decessi e dell'impennata del rischio di morte di 2,5 volte rispetto a prima del conflitto.

Ma il nuovo studio, condotto insieme all'équipe di al-Mustansiriya dell'Università di Baghdad, sembra confermare quei dati, sostiene Burnham.

La nuova indagine si basa su una rilevazione condotta casa per casa tra Maggio e Luglio 2006 in 1849 abitazioni attraverso tutto l'Iraq. Gli esperti hanno confrontato il numero di decessi per cause violente e non violente prima del conflitto (gennaio 2002 marzo 2003) e dopo il conflitto, dal marzo 2003 al giugno 2006. Dai dati raccolti nell'indagine sono risultate 1474 nascite ma ben 629 morti tra le 12.801 persone coinvolte nella ricerca. Inoltre ben l'87% dei decessi registrati nel corso dell'indagine riguardavano il periodo post-invasione. Estendendo questi dati alla popolazione irachena, ha spiegato Burnham, emerge una stima di 654'965 decessi in più avvenuti in Iraq tra marzo 2003 e giugno 2006 rispetto alle stime riferibili al tasso di mortalità pre-conflitto; ben il 91,8% di questi decessi sono stati causati da atti violenti, principalmente spari.

**ANSA/RED**



KEYSTONE

Le vittime